ISSN 1126-5191

Editoriale

La Direzione

Il secondo fascicolo del 2026, il volume 126 dalla fondazione della rivista, si apre nel segno del ricordo di Fiore Zuccarini, amico e membro apprezzato della redazione di «Prospettiva Persona». Attilio Danese ne rievoca il contributo alla rivista, il sostegno al Salotto culturale e la lunga attività di comunicazione, prima per la Banca Tercas e poi per la Fondazione Tercas. Non una biografia compiuta, ma una testimonianza che ne trae temi cari al personalismo: la responsabilità del comunicare, la mediazione fra istituzioni e società civile, la custodia della memoria, il rapporto fra elaborazione teorica ed esperienza. La scomparsa di Zuccarini è una perdita per la vita culturale di Teramo e per questa redazione; ricordarlo significa anche ricordare che il pensiero vive soltanto se qualcuno lo rende comunicabile e lo traduce in relazioni concrete.

Proprio la relazione, intesa come struttura del reale e non come semplice ornamento morale, attraversa la rubrica «Prospettiva Civitas», dedicata al contributo della Scuola francescana al pensiero economico. Fabio Reali ricostruisce, su base documentaria, la convergenza fra Amadeo Peter Giannini, fondatore della Bank of Italy poi divenuta Bank of America, e Angelo Costa, a lungo presidente della Confindustria e della Banca d'America e d'Italia. La coppia *fides-fraternitas* ne è la chiave interpretativa: credito relazionale e accesso bancario per gli esclusi in Giannini, etica della ricostruzione e impresa come istituzione di servizio in Costa. Il saggio distingue con rigore la convergenza documentabile dalla suggestione analogica e dichiara i limiti del corpus, un metodo da sottolineare.

Oreste Bazzichi propone poi di leggere la Scuola agostiniano-francescana come una epistemologia integrale, che assume la *caritas* come principio cognitivo, la reciprocità come struttura del reale e l'*haecceitas* come fondamento della dignità. Da Agostino, Gioacchino da Fiore, Francesco e Bonaventura il percorso giunge a Olivi, Scoto, Astesano d'Asti e Bernardino da Siena, dove quelle categorie si traducono in lessico economico e civile: un paradigma complementare, e non alternativo, alla sintesi aristotelico-tomista, la cui attualità si misura sulla crisi antropologica contemporanea. Felice Autieri chiude la rubrica con Luca Pacioli. La sua importanza non sta nell'invenzione della partita doppia, già presente nella prassi mercantile, ma nella sua codificazione a stampa come sapere ordinato e insegnabile. Le fonti non permettono di derivarla dal francesca-

nesimo; documentano però l'incontro fra pratica mercantile, strumenti matematici e una formazione per la quale l'uso dei beni resta questione di responsabilità e di legittimità.

La rubrica «Prospettiva Logos» affronta la tragedia dell'Olocausto e la questione del sionismo. In un tempo in cui rinascono movimenti che esaltano i totalitarismi del passato e l'antisemitismo torna a manifestarsi in forme grossolane e violente, ricordare non è un esercizio meramente conoscitivo: significa mettersi nei panni dell'altro, delle vittime innanzitutto, e sentire l'unità di fondo che ci lega a ogni essere umano, leggendone sofferenze e speranze come diritti e non come concessioni. Nessuna situazione politica giustifica il razzismo che rinasce dall'ignoranza, e che non riguarda soltanto gli ebrei. Andrea Pattarini ripercorre le tappe che condussero alla distruzione degli ebrei d'Europa, ricordando che lo studio dell'Olocausto è studio della società moderna e dei rapporti fra poteri statali e diritti dei cittadini, la cui inerzia può rivelarsi fatale. Settimio Luciano segue il viaggio di Léon Blum, con la moglie, da Buchenwald fino alla liberazione nel Tirolo italiano, mentre prende coscienza di ciò che vivevano gli altri prigionieri, ai limiti dell'inumano. Massimo Giuliani, infine, riporta una parola spesso usata a sproposito alla sua complessità, indagando le tracce di pensiero politico ebraico nel sionismo spirituale di Achad Ha'am e Martin Buber.

Nella sezione «Studi personalisti» pubblichiamo, nella traduzione di Nunzio Bombaci e con la presentazione di Marco D'Arrigo, la conferenza tenuta da Emmanuel Mounier a Glasgow nel 1931 su Teresa di Lisieux. La sua tesi, volutamente provocatoria, è che esista una «santità d'indifferenza»: la carmelitana, malata e dedita ai servizi più umili, non compie opere appariscenti, ma la sua vocazione all'amore la affranca dalla ricerca di approvazione, anche spirituale, e la lega senza riserve a Cristo. È la via del «farsi piccoli», che Mounier riconosce come una forma radicale di testimonianza.

Chiude il fascicolo la rubrica «Prospettiva donna». Giulia Paola Di Nicola presenta il libro di Anna Carletti, *La rivoluzione silenziosa. Le relazioni di genere in Chiara Lubich*, e vi legge il mutamento storico e antropologico che il Movimento dei Focolari ha introdotto nei rapporti fra uomo e donna, in un mondo cattolico ancora largamente restio al cambiamento e mentre altrove si rivendicavano relazioni ugualitarie in forma di diritti individualistici. Lontano da ogni infatuazione, il volume restituisce una luce nuova sulla dimensione femminile, radicata nel Vangelo e nel possibile rinnovamento della Chiesa.

Tra contributi tanto diversi corre un filo comune. Che si tratti del credito agli esclusi, della memoria dei perseguitati, della piccolezza di una santa o dell'equilibrio fra uomo e donna, ciò che è in gioco è la persona nella sua

relazione con l'altro: riconosciuta, ascoltata, custodita. Anche i saggi di taglio storico ed economico, letti in questa luce, mostrano che le istituzioni, dalla banca all'impresa, dalla contabilità allo Stato, valgono per la qualità delle relazioni che rendono possibili. E la memoria, lungi dall'essere nostalgia, è la forma più esigente di responsabilità verso il presente.

È la lezione che ci lascia anche la vita di chi, come Fiore Zuccarini, ha servito la comunità attraverso la comunicazione, vissuta come responsabilità. A lui va il nostro grazie.